

Eltiq InForma

Novembre 2025

Vita e famiglia

**La politica via
di santità**

Welfare e sostenibilità

**Salute del cavo
orale: meglio prima
... e bene!**

Innovazione e medicina

**Olii ozonizzati
efficaci nella cura
del cancro**

eltiq.

CinemaFiction®

Formazione e Produzione Cinematografica

**Provini aperti
per il
Corso di recitazione
anno accademico
2025/2026**

PROMO per le sedi di Napoli

**Novembre 2025
Costo scontato del 5%
ai soci di Eltiq daily welfare**



Per info:
www.cinemafiction.com
info@cinemafiction.com

Indice

Perchè Eltiq InForma?	p.4
<i>Editoriale</i>	
Olii ozonizzati efficaci nella cura del cancro	p.6
<i>Innovazione e medicina</i>	
Salute del cavo orale: meglio prima ... e bene!	p.8
<i>Welfare e sostenibilità</i>	
A Sanremo l'Istituto Internazionale del Diritto Umanitario	p.10
<i>Geopolitica</i>	
L'isolamento di Hamas e la soluzione due stati	p.13
<i>Geopolitica</i>	
Società di Mutuo soccorso presente e futuro dell'assistenza sanitaria	p.16
<i>Bene comune</i>	
Francesco il patrono degli italiani	p.18
<i>Cultura</i>	
La politica via di santità	p.20
<i>Vita e famiglia</i>	
Sandri, più welfare con Eltiq e sportello del cittadino	p.23
<i>L'intervista</i>	
Inclusione, talento e gioco di squadra – Italia campione del mondo	p.26
<i>Sport e società</i>	

Perchè Eltiq InForma?

Testi: Antonio GASPARI
Direttore Editoriale

Era il XIX secolo quando nel corso della prima industrializzazione i lavoratori salariati, senza assistenza sanitaria, si associarono contro i rischi di malattie e infortuni.

Le Casse Mutue nacquero come risposta della società civile. Un'alleanza tra operai, medici, imprenditori, bisognosi per rispondere alle necessità di disporre di un'assistenza sanitaria che coprisse tutti anche le fasce più deboli e povere della popolazione.

Di fronte ai rischi di disoccupazione, malattia, infortunio, vecchiaia i salariati, i medici insieme alle fasce più deboli ed alla borghesia illuminata dei piccoli e grandi imprenditori pensarono bene di mettere insieme le proprie risorse per dar vite alla Casse Mutue che permettevano l'accesso alle cure e una forma iniziale di copertura per il bene comune.

Questa attenzione al bene comune si svilupperà in forma statale e viene oggi chiamato **“Welfare State”, “Stato del benessere” o “Stato sociale”**. Si tratta di un sistema in cui la promozione della sicurezza e del benessere sociale ed economico dei cittadini viene assunta dallo Stato come propria responsabilità.

In termini generali il Welfare State ha la peculiarità di essere ben presente a livello pubblico in importanti settori quali la previdenza e l'assistenza sociale, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'edilizia popolare.

Il Welfare State, è fondante nelle modalità di gestione dello Stato sociale. A livello mondiale sono i paesi dell'Unione Europea quelli che investono di più nel Welfare.

In Italia in particolare stiamo assistendo ad una fase storica dove soprat-

tutto in merito alla sanità, lo stato sociale sta diventando meno efficiente e sostenibile. Certe politiche utilitaristiche hanno ridotto la fruibilità dei servizi sanitari con ospedali locali che limitano o cancellano i servizi sanitari e liste di attesa per visite e interventi nelle strutture pubbliche che sono diventati senza tempo.

Con il risultato che gran parte della popolazione che ha bisogno di interventi urgenti è costretta a rivolgersi alla sanità privata con un significativo aumento dei costi e un disagio crescente per la popolazione a basso reddito che in percentuali sempre più rilevanti rinuncia alle cure.

Per cercare di dare una risposta alla necessaria e vitale cura medica per tutti, è nata la **Eltiq daily welfare Società di Mutuo Soccorso**. Dopo undici anni di ricerca e sviluppo nel settore della telemedicina, nell'efficientamento dei processi organizzativi, gestionali, di welfare e nell'erogazione di beni e servizi sanitari la ELTIQ ha realizzato un percorso che si articola in ambito istituzionale con la specifica 'mission' di garantire a tutti i massimi standard sanitari.

Il modello organizzativo ideato, sperimenta un sistema sanitario che parte dalle esigenze medico-assistenziali del territorio, si basa sul network di poliambulatori organizzati su percorsi di salute individuati dal Direttore Sanitario, supportati dalla telemedicina e dall'assistenza domiciliare con tecnologie per il monitoraggio dei pazienti in una logica di “abitazione protetta”.

Tutti questi servizi sono monitorati e coordinati da una work station composta da tecnici e personale medico. Lo specifico modello interviene sulle aree geografiche carenti di strutture

sanitarie, con una particolare attenzione alle esigenze di quella parte di popolazione costretta a rinunciare alle cure mediche perché troppo onerose o per le lungaggini delle liste d'attesa.

In questo contesto è nato “Eltiq InForma” un portale con notizie quotidiane e la pubblicazione di un mensile specializzato nell'informazione, nazionale e internazionale, nella ricerca e sviluppo in ambito tecnologico, medico e clinico, nella cultura e nella pratica nell'ambito della medicina e del welfare.

Con ‘Eltiq InForma’ vogliamo osare nel costruire un futuro dove la ricerca medica e la crescita del welfare si coniugano insieme per realizzare una civiltà dove la libertà di cura ed il diritto alla salute sia prerogativa di tutti, senza distinzioni di ceto sociale.

Le grandi civiltà non si misurano solo con la ricchezza o la forza delle loro forze armate, ma nella loro capacità di accogliere, sostenere, curare la parte più fragile, povera e malata dei loro cittadini.

Nella Dottrina Sociale della Chiesa si tratta del principio della dignità della persona e trova fondamento nel bene comune, nella sussidiarietà e nella solidarietà.

Nel magistero Sociale della Chiesa cattolica il modello di società solidale, inclusiva, accogliente, condivisa, fraterna, dedicata al bene comune è indicato come “Civiltà dell'Amore”, ed è per contribuire e raccontare questo sogno che è nata Eltiq InForma.



In foto, Antonio Gaspari, Direttore Editoriale

Olii ozonizzati efficaci nella cura del cancro

Testo originario: *"Efficacy of High-Ozonide Oil in Prevention of Cancer Relapses Mechanisms and Clinical Evidence"*

Autori: Alberto Izzotti, Enzo Fracchia, Camillo Rosano, Antonio Comite, Liliana Belgioia, Salvatore Sciacca, Zumama Khalid, Matteo Congiu, Cristina Colarossi, Giusi Blanco, Antonio Santoro, Massimo Chiara, Alessandra Pulliero

Consigliato l'uso di Olii ozonizzati nella cura del cancro. L'utilizzo dell'olio ozonizzato ad alte concentrazioni (High-Ozonide Oil -HOO) è efficace nell'uccidere le cellule tumorali, integrando e potenziando così gli effetti terapeutici delle terapie standard. Questa è la conclusione di una pratica clinica condotta su un totale di 115 pazienti oncologici (età 58 ± 14 anni; 44 uomini, 71 donne) che sono stati trattati con olio ozonizzato come terapia complementare in aggiunta ai regimi chemio/radioterapeutici standard per un massimo di 4 anni. Le diagnosi di cancro erano glioblastoma cerebrale, adenocarcinoma del pancreas, epiteloma cutaneo, cancro polmonare (a piccole e non a piccole cellule), adenocarcinoma del colon, cancro al seno, adenocarcinoma prostatico.

Tutti i pazienti oncologici trattati con HOO come terapia integrativa rispetto a quelli trattati solo con il trattamento standard hanno significativamente migliorato il tasso di sopravvivenza.

La sperimentazione clinica è stata condotta dal prof. Alberto Izzotti del Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università di Genova insieme ai colleghi Enzo Fracchia, Camillo Rosano, Antonio Comite, Liliana Belgioia, Salvatore Sciacca, Zumama Khalid, Matteo Congiu, Cristina Colarossi, Giusi Blanco, Antonio Santoro,

Massimo Chiara, Alessandra Pulliero. La pratica clinica è stata svolta in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università di Genova, dell'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino, di Genova, dell'Ospedale Galliera di Genova, del Laboratorio di Microscopia Elettronica, Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale, Università di Genova, con il Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università di Genova, con l'Istituto Oncologico Mediterraneo (IOM), di Catania, con l'UO di Neurochirurgia, Ospedale Umberto I, di Roma e con il Dipartimento di Chirurgia dell'Università La Sapienza. Lo studio scientifico in oggetto è stato pubblicato il 24 febbraio del 2022 dalla rivista Cancers con il titolo *"Efficacy of High-Ozonide Oil in Prevention of Cancer Relapses Mechanisms and Clinical Evidence"*. Nella premessa dello studio gli autori hanno spiegato che: *"Il tessuto tumorale è caratterizzato da un livello molto*

basso di perossidazione lipidica rispetto ai tessuti sani circostanti, come dimostrato dall'analisi bioptica di 120 pazienti con epatocarcinoma primario glioblastoma in altri studi. Di conseguenza, oggi l'aumento del danno ossidativo rappresenta una possibile strategia per la terapia del cancro. La generazione intracellulare di specie reattive dell'ossigeno è stata proposta come possibile cavallo di Troia per l'eliminazione delle cellule tumorali". "Il tessuto tumorale – hanno precisato gli autori – è caratterizzato da una bassa disponibilità di ossigeno, che innesca neoangiogenesi e metastatizzazione. La bassa disponibilità di ossigeno (ipossia) è il principale meccanismo che innesca la migrazione delle cellule tumorali dal sito primario. L'ipossia promuove l'invasione del cancro e la metastatizzazione. Di conseguenza, l'ossidazione generata dagli olii ozonizzati rappresenta una possibile strategia per contrastare la progressione del cancro e le recidive. L'instaurarsi di un elevato livello di ossigeno generato dall'ozono nella massa tumorale può essere utile per prevenire lo sviluppo di metastasi". Lo studio clinico pubblicato da Cancer ha valutato l'effetto degli oli ozonizzati (somministrati per via topica o orale) sul cancro, esplorando i meccanismi molecolari attivati. Negli anni passati Sono stati fatti diversi tentativi per utilizzare l'ozono come

fonte di specie ossidanti nella terapia del cancro. L'ozono è stato utilizzato come gas o come soluzione acquosa ozonizzata. Questi studi hanno riportato specifici effetti citotossici dell'ozono sui tessuti tumorali senza alcun danno nei tessuti sani. Tuttavia, l'effetto terapeutico ottenuto è stato significativo ma transitorio. Quando utilizzato come gas o soluzione acquosa, l'ozono, a causa della sua volatilità, mostra effetti transitori solo nell'ambiente extracellulare. Da qui la decisione di utilizzare gli olii ozonizzati ad alta concentrazione nella speranza di stabilizzare e rendere continuo l'effetto terapeutico. In questo contesto, lo studio qui presentato mirava a valutare l'efficacia nel tempo di preparati farmacologici composti da oli ozonizzati nel contrastare la crescita delle cellule tumorali. Lo studio riporta in dettaglio come gli olii ozonizzati hanno influito positivamente in ognuno dei 115 pazienti oncologici.

Gli autori concludono che gli a conclusione della pratica clinica i risultati raggiunti "indicano che gli oli ozonizzati ad alto contenuto di ozonuro possono rappresentare un'innovazione nella terapia complementare del cancro" e consigliano l'utilizzo degli olii ozonizzati come *"meritevole di ulteriori studi clinici"*.



BENEFITS OF OZONE THERAPY

Salute del cavo orale: meglio prima ... e bene!

Testi: *Damiana MASTANTUONO*

La spesa odontoiatrica pesa molto sul complesso della spesa **di tasca propria**, essendo quasi totalmente esclusa dai LEA (livelli essenziali di assistenza) e sono sempre di più i cittadini che rinunciano alle cure soprattutto quelle odontoiatriche.

Secondo le stime del Centro Studi dell'**Associazione Nazionale Dentisti Italiani** (ANDI), nel 2023 la spesa odontoiatrica degli italiani si aggira intorno agli 8 miliardi di euro; quindi, circa la metà di quanto gli italiani hanno speso in cure, farmaci e diagnostica.

Secondo i dati pubblicati nel Terzo Reporting system dell'Anagrafe dei Fondi Sanitari, la sanità integrativa, con il solo comparto dei Fondi iscritti all'anagrafe (e quindi senza tener conto delle mutue e altre Casse non iscritte; delle polizze assicurative e dei rimborsi da welfare aziendale) intermedia circa 1 miliardo di spesa odontoiatrica, mentre resta a carico dei cittadini una parte pari a circa 8 miliardi.

Questo dato è relativo all'anno 2019 e deve essere sicuramente rivalutato anche alla luce della grande crescita dei fondi sanitari e delle richieste di prestazioni, soprattutto odontoiatriche, registrate nel post-Covid.

Nell'attuale contesto la spesa odontoiatrica fatica ad essere gestita e pone con evidenza anche alle Compagnie il tema della sostenibilità. La maggior parte delle coperture odontoiatriche dei Fondi negoziali sono affidate a gestioni assicurative e spese con contributi omnicomprensivi che vanno a finanziare parte o tutto il piano sanitario.

Inoltre, sono ancora molti i Fondi che assicurano un massimale di rimborso per spese mediche con un capitolato aperto (cioè rimborso di tutte le cure

odontoiatriche a prescindere dalla tipologia della prestazione) e in cui l'unico limite alla copertura è rappresentato in alcuni casi dall'utilizzo delle reti convenzionate.

Se questo modello è quello sicuramente più diffuso, merita di essere rivalutato non solo in una logica di sostenibilità ma anche in una logica di appropriatezza, qualitativa e organizzativa della cura.

Già in questi ultimi anni, le Compagnie hanno avviato dei percorsi di razionalizzazione di queste coperture e si è assistito a uno spostamento di modello dal "nomenclatore aperto" al nomenclatore tariffario odontoiatrico.

La tendenza, infatti, è stata quella di delimitare notevolmente l'area di impatto del rischio odontoiatrico non solo attraverso nomenclatori di tipo tariffario ma anche attraverso delimitazioni tradizionali del rischio: franchigie; massimali; rimborso solo di alcune tipologie di prestazioni e non in ultime importanti politiche di convenzionamento.

Ma la domanda che sorge è la seguente: queste pur necessarie delimitazioni del rischio odontoiatrico sono state realizzate nella sola logica del contenimento dei costi o hanno avuto come obiettivo anche quello di implementare piani odontoiatrici più adeguati e appropriati per la salute odontoiatrica degli iscritti?

A differenza di quanto accade per l'area sanitaria e sociosanitaria, in ambito odontoiatrico sono ancora pochi i Fondi che si sono impegnati nella scrittura di nomenclatori specifici per l'area odontoiatrica.

Anche in in questa "macroarea assistenziale" è sempre più opportuno

operare una classificazione delle prestazioni e privilegiare un approccio di effettiva "presa in carico" della salute odontoiatrica dei cittadini attraverso piani appropriati, premiali e attenti alla prevenzione. Solo attraverso un approccio serio alla "presa in carico" si potrà effettivamente ottenere un risultato in grado di coniugare sostenibilità e appropriatezza dell'intervento.

La sfida che i Fondi dovrebbero porsi, anche in una chiave di sviluppo sostenibile e integrato con il nostro sistema sanitario nazionale, non è tanto quella di un contenimento tecnico assicurativo ed emergenziale dei rischi crescenti e dei comportamenti consumistici in "odontoiatria" ma quello di un effettivo sostegno alle cure necessarie e alla prevenzione.

Il ruolo dei Fondi dovrebbe spostarsi da una logica di efficienza tecnica e di gestione del rapporto tra input-output a una logica di "cura" e di gestione del rapporto tra input e "out-come di salute".

Se questa è la situazione generale della intermediazione della spesa odontoiatrica in ambito collettivo, la questione si fa notevolmente più complessa in ambito individuale, dove i cittadini sono costretti a spendere interamente le cure e troppo spesso vi rinunciano.

Se i lavoratori dipendenti e i professionisti possono contare in qualche

modo su coperture collettive, spesso contrattualmente obbligatorie, i cittadini non dispongono di soluzioni di questo tipo e non trovano al momento soluzioni adeguate sul mercato, se non a prezzi decisamente proibitivi.

Le polizze sanitarie offerte in via individuale sono infatti spesso inaccessibili per i cittadini e escludono le prestazioni odontoiatriche o le riducono a casi molto limitati e residuali (sconti; o coperture spese dentarie da infortunio).

Anche le coperture non assicurative che si stanno sviluppando in termini di scontistica (CARD) e le prestazioni, potenzialmente innovative, in ambito di digital-health non rappresentano una valida risposta ai crescenti bisogni odontoiatrici dei cittadini meno privilegiati, fragili o semplicemente sprovvisi di coperture contrattuali.

Se questa è la situazione abbastanza complessa del settore delle coperture odontoiatriche esiste un modello differente e esiste una possibile soluzione anche alla gestione del rischio odontoiatrico dei cittadini?

E' possibile immaginare un ampliamento delle tanto pesanti coperture odontoiatriche anche ai nuclei familiari e ai pensionati?

Un simile percorso è possibile solo a costo di operare un cambio di paradigma che consideri la copertura odontoiatrica non più come una forma di intermediazione "non controllata" della spesa out-pocket ma la inserisca in un percorso di "prevenzione e cura della salute dei cittadini".

La strada è dunque la stessa tracciata in ambito sanitario e socio-sanitaria e già solcata dai primi regolamenti emanati dal Ministero della Salute in relazione al Cruscotto delle Prestazioni.

Anche in ambito odontoiatrico emerge la necessità di coprire prioritariamente i grandi rischi odontoiatrici e la prevenzione. Privilegiare la prevenzione in odontoiatria non dovrebbe significare concentrarsi sul solo **rimborso della rimozione del tartaro** ma implementare piani adeguati a favorire l'accesso periodico negli studi odontoiatrici; la gestione precoce delle problematiche scheletriche, delle malocclusioni e soprattutto dell'oncologia odontoiatrica.

Impostare un piano appropriato significa anche tenere conto delle importanti aree di fragilità e vulnerabilità sociale, riservando un'adeguata attenzione alla assistenza odontoiatrica domiciliare e alla gestione delle patologie odontoiatriche legate a cronicità; disabilità e fragilità.

La strada per il cambiamento è sicuramente complessa ma un nuovo approccio al rischio odontoiatrico, quale principale area extra dei LEA, rappresenta una delle prime sfide da raccogliere e da gestire anche attraverso una attenta attività di comunicazione, di educazione verso lavoratori e cittadini ormai abituati a scegliere le coperture sanitarie sulla base dei migliori plafond di rimborsabilità delle cure.

Tutto questo accade inoltre in un contesto in cui crescono sempre di più i servizi di odontoiatria a fini estetici e dove controllare la fase di liquidazione con meccanismi antifrode significa spesso imporre gravosi oneri burocratici ai professionisti che rischiano di diventare "nemici della sanità integrativa".

Dal punto di vista della comunicazione, risulta importante fare attività di difesa e prevenzione primaria sulla salute del cavo orale ma ancora di più risulta decisivo sposare un progetto più generale "di educazione alla sanità integrativa", basato su nuovo schema narrativo sul ruolo dei Fondi sanitari. Un percorso che accompagni gli iscritti alla comprensione di scelte che potrebbero nell'immediato risultare "impopolari e sgradite" e difficilmente gestibili in chiave reputazionale dai Fondi sanitari.

Il fondo migliore non è quello che rimborsa di più e più facilmente ma quello che affiancandosi al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) ci assicura migliori risultati in chiave di cura personale e delle nostre famiglie!

A Sanremo l'Istituto Internazionale del Diritto Umanitario

Servizio a cura del Direttore della Redazione di Eltiq InForma
Dott. Antonio GASPARI

In un mondo in cui alcuni capi di stato stanno violando in maniera sistematica il Diritto Internazionale e i Diritti umani, a Sanremo in Italia crescono e si diffondono le attività dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario (IIDU).

Come ci ha spiegato il presidente generale Giorgio Battisti l'Istituto "è stato fondato a Sanremo il 26 settembre 1970 come "organizzazione umanitaria indipendente e senza scopo di lucro da un gruppo di giuristi internazionali per fornire un forum internazionale dedicato alle questioni umanitarie".

"L'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario (IIDU) – ha continuato Battisti- è un'organizzazione privata, indipendente e senza scopo di lucro, il cui obiettivo principale è promuovere

lo sviluppo, l'applicazione e la diffusione del diritto internazionale umanitario, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale dei rifugiati e di molti altri settori correlati, contribuendo così alla salvaguardia e alla protezione delle categorie di persone più vulnerabili nelle crisi umanitarie".

Il presidente dell'Istituto Giorgio Battisti è Tenente Generale in congedo dell'Esercito Italiano dopo 44 anni di servizio militare. Il suo ultimo incarico è stato Comandante del Comando Addestramento e Dottrina dell'Esercito Italiano a Roma. Nel corso della sua carriera, il Generale Battisti ha ricoperto numerosi incarichi di comando e di stato maggiore in Italia e all'estero. Ha preso parte alla missione ONU in Somalia nel 1993 e a quella NATO in Bosnia nel 1997. Inoltre, è stato dispiegato in Afghanistan quattro volte, nel 2001/02, 2003, 2007 e 2013/14. Durante il suo ultimo periodo di servizio a Kabul, il Generale Battisti ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Quartier Generale dell'ISAF.

Dal punti di vista operativo l'Istituto è strutturato in tre Dipartimenti distinti: Tra questi, il Dipartimento Militare, focalizzato sul Diritto Internazionale Umanitario/Diritto dei Conflitti Armati (LOAC) a diversi livelli; il Dipartimento di Diritto dei Rifugiati e delle Migrazioni, che si occupa dei quadri giuridici che regolano i movimenti umani e tutte le questioni ad essi correlate; e il Dipartimento Progetti Speciali, incaricato di gestire iniziative complementari che spaziano dalla formazione alla sensibilizzazione e alla ricerca nei campi del Diritto Internazionale Umanitario, dei Diritti Umani e di molti altri ambiti correlati.

Ha precisato Battisti che *"al fine di aiutare i governi ad accettare l'obbligo di garantire il rispetto del diritto dei conflitti armati all'interno delle proprie forze armate, nel 1976 L'Istituto ha avviato un programma regolare di corsi militari. Da allora, in collaborazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, i governi e altre organizzazioni competenti, il Dipartimento Militare struttura la propria formazione per sviluppare progressivamente la conoscenza e l'applicazione pratica*

del Diritto Internazionale Umanitario".

I corsi sono rivolti a ufficiali militari di tutte le forze armate, normalmente di grado elevato e/o con responsabilità di comando, nonché a funzionari legali e civili responsabili dell'applicazione, dell'attuazione e della diffusione del diritto dei conflitti armati.

A causa della crescente domanda di sensibilizzazione e rafforzamento delle capacità nel campo del DIU, i corsi sono erogati in 7 lingue diverse: inglese, francese, spagnolo, portoghese, arabo, russo e cinese.

Inoltre dal 1982, *"il Dipartimento di Diritto Internazionale dei Rifugiati e Diritto delle Migrazioni si propone di migliorare le conoscenze e le competenze dei funzionari governativi e della società civile, nonché del personale militare, impegnati nella protezione delle persone sfollate forzatamente e apolidi in tutto il mondo. In qualità di principale partner per il rafforzamento delle capacità dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, il Dipartimento della IIDU contribuisce con orgoglio ai loro mandati promuovendo il diritto internazionale, le politiche e le migliori pratiche per la tutela e il rispetto dei diritti umani delle persone bisognose di protezione".*

I corsi del Dipartimento sono attualmente tenuti da una selezione di oltre 160 esperti internazionali e condotti in 5 lingue diverse (inglese, francese, spagnolo, arabo e russo) in 4 fusi orari.

Il Generale Battisti ha voluto sottolineare che *"Il diritto internazionale umanitario comprende tutte le norme, le disposizioni, le pratiche e gli sforzi volti ad alleviare la sofferenza umana nei conflitti armati. L'Istituto costituisce un forum neutrale che favorisce la riflessione, la discussione e lo scambio di conoscenze, opinioni ed esperienze, nonché un'entità in cui vengono promossi la ricerca e nuovi approcci in questo campo. In quanto organizzazione indipendente, l'Istituto incoraggia in particolare il dialogo tra governi, organizzazioni e istituzioni umanitarie, nonché tra singoli esperti".*

In considerazione dei suoi obiettivi,



In foto, Tenente Generale (rtd) Giorgio BATTISTI, Presidente International Institute of Humanitarian Law – Sanremo

l'Istituto sviluppa le sue iniziative in collaborazione con numerose organizzazioni internazionali, in particolare quelle incaricate dalla comunità internazionale di impegnarsi in azioni umanitarie, come il Comitato Internazionale della Croce Rossa e l'intera Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

L'Istituto collabora inoltre con numerose agenzie delle **Nazioni Unite**, organizzazioni non governative e istituzioni accademiche, come l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (**UNHCR**), l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (**OIM**), la **NATO**, l'**OSCE** e l'**OIF** (Organizzazione Internazionale della Francofonia). L'IIDU ha status consultivo presso le Nazioni Unite (**ECOSOC**) e status partecipativo presso il Consiglio d'Europa.

È infine fondamentale sottolineare che oltre 55 anni di incontri sotto l'egida dell'Istituto, uniti all'intensa attività

svolta a livello formativo e accademico, hanno contribuito a dare vita a quello che è globalmente riconosciuto come il "dialogo umanitario nello spirito di Sanremo"

Nel solo 2025, oltre 200 professionisti provenienti da 45 Paesi hanno partecipato anche online alla 48a Tavola Rotonda.

Ad oggi, circa 30.000 professionisti ed esperti partecipano alle attività dell'Istituto, in rappresentanza di 170 Paesi in tutto il mondo.

L'Istituto ha organizzato oltre 700 corsi di formazione avanzata, conferenze e workshop, tra cui 48 Tavole Rotonde di Sanremo che affrontano questioni di attualità nel Diritto Internazionale Umanitario.

IIDU conta 30 pubblicazioni tematiche sul Diritto Internazionale Umanitario, tra cui manuali operativi, atti delle

Tavole Rotonde annuali e manuali di formazione. Complessivamente, i tre Dipartimenti hanno contribuito nel 2024 all'organizzazione di oltre 70 iniziative che hanno coinvolto circa 3.865 partecipanti in rappresentanza di 165 Paesi (funzionari, diplomatici, giuristi, esperti di diritti umani internazionali, operatori umanitari).

Tra gli incontri più recenti particolare rilievo hanno avuto i corsi Corso sulla Protezione dei Civili e il Corso su Detenzione e Persone Catturate.

Il corso sulla protezione dei civili si è svolto a Sanremo dal 15 al 19 giugno ed ha fornito ai partecipanti una solida comprensione dei quadri giuridici alla base della Protezione dei civili, in particolare del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e del Diritto Internazionale dei Diritti Umani. Nel corso sono state analizzate l'interazione tra attori militari e civili e il modo in cui i moderni contesti di conflitto complicano la protezione delle popolazioni

civili. E' stata promossa la consapevolezza della natura, della portata e della complessità della protezione dei civili sia nei conflitti armati che nei contesti operativi correlati. L'introduzione di questo corso ha rappresentato un passo significativo nell'affrontare le minacce in evoluzione e rafforzato l'imperativo di proteggere le vite dei civili in tutti i contesti di conflitto armato.

Il Corso su Detenzione e Persone Catturate si è svolto a Sanremo dal 2 al 6 giugno 2025, ed ha visto la partecipazione di 18 alunni provenienti da 10 paesi.

Basandosi su oltre 45 anni di esperienza nell'addestramento militare, il corso è stato ideato da professionisti con una conoscenza operativa diretta, garantendo pertinenza, realismo e applicabilità agli odierni complessi ambienti operativi. Il corso ha fornito ai partecipanti una conoscenza completa circa la base giuridica per la detenzione e lo status di rifugiati sia nei conflitti armati internazionali che nei conflitti armati

non internazionali. Lo sfruttamento dell'intelligence in contesti di detenzione e i meccanismi di supervisione per una detenzione legale e umana.



L'isolamento di Hamas e la soluzione due stati

Giuseppe MORABITO

Generale di Brigata dell'Esercito italiano, senior fellow del Centro Studi Politici e Strategici Machiavelli e membro del Direttorato della Nato Defence College Foundation.

LA LEGA ARABA HA CHIESTO AI TERRORISTI DI HAMAS IL DISARMO

Prima del 9 settembre la Lega Araba aveva condannato Hamas. Era stato diffuso un comunicato in cui si condannava esplicitamente l'attacco terroristico di Hamas compiuto il 7 ottobre 2023 e si chiedeva al gruppo armato islamista radicale palestinese di "disarmarsi e porre fine al suo controllo armato della striscia di Gaza". Si trattava di un radicale cambio dell'atteggiamento del mondo arabo sia in relazione alla causa palestinese sia in questione relativa all'esistenza dello Stato d'Israele.

Accadeva, poi, il 9 settembre che a Doha un raid aereo israeliano ha colpito una villa dove si trovavano i vertici dei terroristi di Hamas per discutere una proposta americana per il cessate il fuoco e rilascio degli ostaggi a Gaza. Nell'operazione cinque decisori di Hamas sono stati neutralizzati oltre a un rappresentante delle Forze di sicurezza del Qatar e diverse altre persone sono state coinvolte. L'operazione delle forze aeree israeliane ha ricevuto la condanna da molti dei paesi che non concordano con le azioni di Israele contro i terroristi ovunque esse siano svolte. In merito, il primo ministro israeliano Netanyahu ha detto: "Finiti i giorni dell'immunità per i terroristi" mentre dall'Europa sono arrivate alcune condanne per quello che si ritiene sia stato una "violazione del diritto internazionale". L'Italia ha espresso vicinanza al Qatar, chiedendo di non alimentare l'escalation. Il primo ministro Mohammed bin Abdulrahman Al Thani ha dichiarato che "un atto così ostile riflette solo la barbarie di Netanyahu".

Anche il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato che "la decisione di attaccare in Qatar è stata del premier israeliano Benjamin Ne-

tanyahu e non mia", ed ha spiegato di essere "molto turbato". La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt ha detto che "bombardare unilateralmente all'interno del Qatar, una nazione sovrana e stretto alleato degli Stati Uniti che sta lavorando duramente e correndo coraggiosamente rischi per mediare la pace, non favorisce gli obiettivi d'Israele o dell'America".

Unanimità anche le condanne alle Nazioni Unite. A seguito di un incontro che si è svolto il 15 settembre a Doha, i leader degli Stati e dei Governi della Lega Araba e dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica hanno stilato e diffuso un lungo e dettagliato comunicato finale in cui, facendo riferimento ai principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite, in particolare l'articolo 2, che proibisce la minaccia o l'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, considerano l'attacco israeliano come una violazione della sovranità del Qatar e sia una palese violazione del diritto internazionale sia una grave minaccia alla pace e alla sicurezza regionale e internazionale.

Veniva anche ribadita la gravità dell'attacco contro il territorio del Qatar uno Stato che, nonostante un passato da finanziatore dei gruppi terroristici islamici, opera oggi da principale mediatore negli sforzi per garantire un cessate il fuoco e porre fine alla guerra a Gaza. Certamente l'allora operato di Doha teso a mediare un accordo per liberare ostaggi e prigionieri, era reso meno efficace dalla neutralizzazione dei terroristi sul territorio qatariota e un ulteriore ostacolo agli sforzi diplomatici per ristabilire la pace.

Inoltre, la Lega Araba invitava a "porre fine all'occupazione israeliana di tutti i territori arabi, di istituire lo Stato di Palestina secondo le linee del 4



L'isolamento di Hamas e la soluzione due stati

giugno 1967 e di liberare il Medio Oriente dalle armi nucleari e da tutte le altre armi di distruzione di massa". In questo contesto i Paesi arabi, condividono e sostengono i principi della Nazioni Unite e in collaborazione con il Consiglio di sicurezza dell'ONU e hanno abbandonato ogni ambiguità di relazioni con Hamas, e in continuazione con gli Accordi di Abramo spingono per una soluzione di due stati Israele e Palestina al fine di promuovere la stabilità regionale.

STRATEGIE AFFATTO OCCULTE

L'attacco terroristico perpetrato il 7 ottobre 2023 aveva condotto il processo avviatosi con gli Accordi di Abramo a un brusco arresto e, si ritiene non a torto, che quella stessa orribile operazione organizzata e portata a termine dagli islamisti radicali sunniti di Hamas, sia stata resa possibile da potenti attori regionali che avevano tutto l'interesse a fare naufragare le intese tra Israele e i Paesi arabi, in primo luogo l'Arabia Saudita. Chiedendo il disarmo dei terroristi di Hamas e la fine del controllo autoritario della striscia di Gaza, la Lega Araba sta di fatto rimuovendo uno degli ultimi grandi ostacoli ai tentativi di normalizzazione del Medio Oriente. Una iniziativa informata al desiderio collettivo di riprendere la strada dell'integrazione e della cooperazione regionale, percorso ritenuto essenziale ai fini della sicurezza e della prosperità collettiva nel lungo termine.

IL DISARMO DEI TERRORISTI

Di fatto, la Lega Araba avrebbe dunque voltato le spalle all'organizzazione palestinese filiazione dei Fratelli Musulmani. Non si tratta solo di un cambiamento in termini retorici, bensì la possibile base per un riposizionamento strategico che ridisegnerebbe il panorama mediorientale. Una decisione interpretabile attraverso l'analisi di diversi fattori, dei quali il principale è la rinnovata, seppur ancora debole, spinta in direzione della soluzione «a due Stati» del conflitto arabo-israeliano. Per anni, lo spietato controllo dei «tagliagole» di Hamas sulla striscia di Gaza, unitamente al suo statuto, che prevede al primo punto la distruzione dello stato di Israele, ha costituito l'ostacolo principale a ogni

significativa iniziativa di pace. Ma da poche settimane la Lega Araba ha assunto una posizione che accetta il principio che uno Stato palestinese possa esistere soltanto con un governo unico e unificato da parte dell'Autorità nazionale palestinese.

UNA POSIZIONE SENZA SE E SENZA MA...

Il messaggio è chiaro ed è indirizzato in primo luogo a Israele: le capacità militari di Hamas non sono strumento di una forma di resistenza, ma una minaccia esistenziale all'idea stessa di Nazione palestinese. A venire scelta è dunque la via dello stato politico e del rigetto del terrorismo. Si tratta di una sostanziale scelta strategica. La condanna pubblica dell'attacco del 7 ottobre 2023 risulta di per sé uno spartiacque. Mentre da molti Stati arabi inizialmente sono pervenuti messaggi ambigui, le dimensioni del sanguinoso attacco e il successivo catastrofico conflitto nella striscia di Gaza, hanno indotto a mutare i termini dell'approccio alla questione. La dichiarazione della Lega Araba è un riconoscimento che l'attacco terroristico è stato un fallimento strategico, poiché esso non solo non è riuscito a far progredire la causa palestinese, ma l'ha decisamente ostacolata.

MISCELA DI TIMORI E CONFORMISMO

Questa presa di distanza pubblica da Hamas costituisce un momento di rottura con la regola non scritta, ma da sempre rispettata nella politica del mondo arabo, sulla base della quale la resistenza palestinese, indipendentemente dai suoi metodi, non andava mai criticata apertamente. Un atteggiamento dettato da timori di ritorsioni, conformismo e convenienze che ora, evidentemente, non regge più come un tempo. La catastrofica crisi umanitaria a Gaza è inoltre fonte di esercizio dell'enorme pressione sui governi dei Paesi arabi affinché agiscano. La guerra seguita al «pogrom» perpetrato da Hamas, ha generato enormi sofferenze tra la popolazione civile palestinese, sfollamenti e una crisi umanitaria. La dichiarazione della Lega Araba, pur condannando apertamente le azioni militari poste in essere dallo Stato di Israele, è stata concentrata sulle responsabilità in capo agli islamisti



radicali di Hamas nella perpetuazione del conflitto.

L'APPELLO

L'appello al gruppo terroristico a cedere il potere e a Israele di cessare il fuoco viene prospettato quale passo indefettibile al fine di porre fine al conflitto e consentire la distribuzione su vasta scala degli aiuti umanitari alla popolazione palestinese. A esso si aggiunge ovviamente la prospettiva della ricostruzione della Striscia, che andrebbe di pari passo nel percorso verso un futuro migliore per la gente di Gaza. Questa enfasi sull'imperativo umanitario riflette la profonda preoccupazione di tutto il mondo per l'immensa sofferenza nel Territorio palestinese, oltre che il desiderio di trovare una via d'uscita dall'attuale crisi. Tuttavia, la dichiarazione della Lega Araba è indirizzata, sì ad Hamas, ma anche ai suoi sponsor, in particolare il Qatar e la Turchia di Recep Tayyip

Erdoğan, che hanno svolto il ruolo di mediatori e che ora si vedono costretti a schierarsi su posizioni comuni agli altri Stati arabi. Un nuovo allineamento che potrebbe indurli a usare la loro influenza per esercitare le necessarie pressioni su Hamas affinché accetti i termini della dichiarazione.

ANALISI DI SCENARIO

Hamas ha oggi perduto gran parte degli armamenti e dei combattenti addestrati, miliziani che, seppure venissero rimpiazzati dagli arruolamenti, più o meno forzati, nella Striscia, non porrebbero l'organizzazione politico-militare islamista nelle medesime condizioni nelle quali si trovava al momento dell'attacco terroristico del 7 ottobre 2023. Ma questo non vuole certamente dire che l'occupazione

militare di Gaza City da parte di Tel Aviv è giustificata e necessaria. Dal punto di vista militare, è un'operazione che trova opposizioni sia dentro che fuori Israele.

SVOLTA STORICA NEL MEDIO ORIENTE

La svolta della Lega Araba nei confronti di Hamas è sia uno sviluppo, guidato esso da una rivalutazione pragmatica delle cose, sia un suggerimento affinché si eviti la perdita ulteriore di vite umane. Ovviamente, ci vorranno orecchie sensibili in grado di ascoltarla. Le ragioni alla base del documento vanno ricercate nella speranza che si possa ancora aspirare a una soluzione del problema palestinese con attraverso la coesistenza di due Stati, prendendo finalmente coscienza

sia delle conseguenze distruttive e disumane dell'attacco terroristico del 7 ottobre 2023 sia dell'inaccettabile assassinio di civili e inermi palestinesi. Il desiderio espresso dalla Lega Araba e dalla comunità internazionale righe è quello della stabilità e della normalizzazione delle relazioni tra due Stati, associate alla preoccupazione derivante dalla terribile crisi umanitaria in atto nella striscia di Gaza. Qualora fosse si tratterebbe di una svolta storica in grado di ridisegnare il panorama politico mediorientale nel segno della pace duratura.

Società di Mutuo soccorso presente e futuro dell'assistenza sanitaria

Testi: Biagio SIMONETTI

Founder Eltiq Daily Welfare

Per secoli e millenni la naturale aspirazione umana è stata quella di prendersi cura delle persone più bisognose e aiutarsi l'un l'altro. Il principio di fratellanza e di solidarietà è insito nel cuore di ogni essere umano.

Nel corso nella storia prima che si arrivasse ai moderni sistemi di Welfare e Servizio sanitario Nazionale la forma in cui si rispondeva ai bisogni essenziali come quello di assistenza e cura di malati e poveri è passato per forme associative che abbiamo conosciuto come Società di Mutuo soccorso.

Società di Mutuo Soccorso sono presenti nella Cina antica e nell'impero romano centinaia di anni prima di Cristo. In Cina esistevano associazioni che fornivano sostegno sociale, sanitario e persino assistenza per i funerali, mentre a Roma erano attive comunità di artigiani e mercanti che garantivano aiuto ai membri in difficoltà nelle diverse parti dell'impero. Simili forme di cooperazione si riscontrano anche in altre parti d'Europa, come in Danimarca, dove venivano organizzati fondi comuni per fronteggiare incendi o naufragi.

Nel corso del Medioevo questa tradizione si consolidò con le confraternite e le corporazioni. Non si trattava soltanto di associazioni professionali o religiose: esse svolgevano anche un ruolo sociale, garantendo sostegno alle vedove, ai malati e ai più poveri, e arrivarono persino a creare i primi ospedali.

Un passo importante avvenne nel XVII secolo, quando lo scrittore Daniel Defoe autore del romanzo 'Robinson Crusoe', definì per la prima volta cosa

fosse una Società di Mutuo Soccorso: *"un patto tra persone che si impegnavano ad aiutarsi reciprocamente in caso di difficoltà"*. Nel secolo successivo, il Parlamento britannico riconobbe ufficialmente queste realtà, che divennero strumenti concreti di protezione sociale introducendo pensioni, sussidi di malattia e di povertà.

È proprio da questa lunga tradizione che prende forma lo Stato sociale moderno. Le società di mutuo soccorso, nate dall'iniziativa dei cittadini, hanno posto le basi di quello che oggi conosciamo come welfare, dimostrando come i legami di solidarietà e collaborazione siano stati decisivi nello sviluppo delle società civili.

In Italia dopo la nascita del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) avvenuta nel 1978, le mutue sembravano scomparire perché inglobate nel sistema pubblico. Oggi però, a distanza di quasi cinquant'anni, emerge la necessità di rilanciarle come realtà complementari.

Il sistema sanitario vive infatti una crisi grave: mancano centomila posti letto, dodicimila di terapia intensiva, settantamila infermieri e oltre sedicimila medici specialisti. In più di metà delle regioni italiane non vengono garantiti i livelli essenziali di assistenza, e circa quattro milioni di persone rinunciano a curarsi a causa dei costi extra o delle lunghe liste d'attesa, che spesso superano i sei mesi o addirittura l'anno. Secondo i dati forniti dal Censis in un rapporto pubblicato nel 2019 sono 19,6 milioni gli italiani costretti a pagare di tasca propria per ottenere prestazioni essenziali prescritte dal medico.

Ed è in questo contesto che è nata la società Eltiq daily welfare.

L'obiettivo principale di Eltiq è quello di

rendere il welfare quotidiano un diritto sostenibile, accessibile e integrato per tutti.

Grazie a un modello mutualistico innovativo e tecnologicamente avanzato, Eltiq si impegna a: superare i confini della mutua tradizionale, offrendo servizi sanitari, educativi, occupazionali e sociali seguendo un percorso che accompagna e assiste le persone.

Particolare attenzione viene offerta alle persone con basso reddito, agli immigrati, a tutti coloro che aspirano ad ottenere servizi sanitari efficienti e sostenibili. Nella fascia più bassa Eltiq offre una convenzione per una copertura sanitaria che copre quattro visite specialistiche e 2000 euro di copertura per un importo di soli 250 euro annui, pari a 21 euro al mese. Le diverse convenzioni sono calibrate secondo le necessità.

Eltiq poi offre servizi esclusivi, quali ad esempio la copertura di sedute di ozono terapia,

una rete capillare di supporto basata su telemedicina, prossimità territoriale, al fine di garantire una risposta concreta ai bisogni emergenti di famiglie, lavoratori, studenti e persone fragili.

Uno degli obiettivi di Eltiq è quello di innovare ogni giorno i processi mutualistici, restando saldamente ancorata ai valori fondanti di sussidiarietà e solidarietà.

eltiq.
daily welfare

Francesco il patrono degli italiani

Testi: Paolo PISACANE

"Francesco è il più italiano dei santi. Il più amabile, il più poetico e il più italiano de nostri santi". A scrivere questa considerazione è stato Vincenzo Gioberti, un teologo, filosofo e patriota Italiano, esponente di primo piano del Risorgimento, primo Presidente della Camera dei Deputati del Regno di Sardegna e autore nel 1843 de "Il Primato morale e civile degli Italiani". Un libro che proponeva la creazione di una federazione dei vari stati della penisola accomunati dagli antichi valori cristiani.

Ed è proprio a partire da questa considerazione di Gioberti, e da altri autori famosi che Aldo Cazzullo ha scritto il libro "Francesco il primo italiano" edito da Harper Collins.

Francesco di Assisi vissuto nel 1200 non ha mai parlato di Italia, ma secondo il libro scritto da Cazzullo può essere considerato il primo italiano, "la parte migliore di noi" perché fondativo della nostra identità, della nostra lingua, del nostro animo generoso, accogliente, amabile, precursore dell'umanesimo.

Per Cazzullo Francesco esprime "l'amore per il prossimo, il rispetto per tutte le creature, la cortesia, il buon umore, l'attenzione e la cura degli ultimi" dell'animo degli italiani.

Seppure vissuto nel 1200 quando il concetto di Nazione non era ancora stato concepito come avvenne nel 1800, Francesco incarnò

e testimoniò tutti quei valori che sono il fondamento dell'Italia e degli italiani.

Così nel corso della storia "l'ombra lunga e l'influente presenza del grande mistico in tanti settori - culturale, artistico, spirituale - fa diventare l'Italia, anche se ancora divisa, la patria di tutti gli italiani".

Si ricorda nel libro di Cazzullo che Francesco è stato il primo a scrivere il 'Cantico delle Creature' in lingua volgare, la lingua del popolo, l'antenato dell'italiano moderno.

Con il suo comportamento e le sue azioni Francesco ha riconosciuto la dignità di ogni essere umano ribadendo con letizia e dolcezza che tutti nascono liberi e uguali e che tutti siamo simili dinanzi a Dio. Ha trattato le donne da pari a pari. Si è preso cura del creato, dei malati, dei disabili, dei lebbrosi, delle persone ai margini della società.

In un libro dedicato al poverello di Assisi Hermann Hesse ha scritto che Francesco fa parte di quelle straordinarie creature che "hanno portato Dio vicino a tutti gli uomini e hanno restituito nuovamente valore al mistero della creazione, interpretandolo con santa ispirazione".

Stringendo l'alleanza tra umanità e Creatore San Francesco definisce il significato delle relazioni: siamo tutti fratelli e sorelle, per questo, nel cantico delle creature scrive "Laudato sie mi' Signore cum tucte le tue creature (...) fratel sole, sora luna e le stelle, frate vento, sor'aqua, frate fuoco, sora nostra madre terra." ed aggiunge "Laudato si', mi' Signore, per quelli

ke perdonano per lo tuo amore et sostengo infirmitate et tribulatione" e "Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati"

La predilezione della povertà per Francesco segna la rivolta di Francesco contro le disuguaglianze e le ingiustizie sociali, ed è soprattutto un invito ad essere caritatevoli con tutti soprattutto con più bisognosi.

Come il buon samaritano narrato da Luca nel Vangelo raccontato nel Vangelo, Francesco dedica la propria vita a soccorrere e curare i bisognosi dando un esempio di come abbandonare la logica dell'Homo Homini Lupus ed essere invece fratelli e sorelle uniti nella direzione del bene comune.

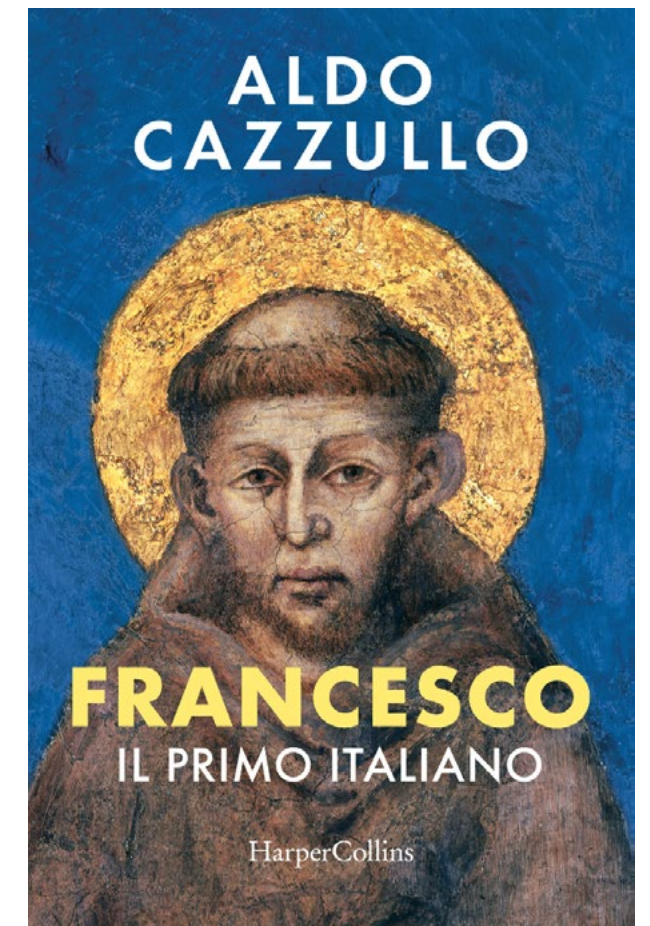
L'esempio del poverello di Assisi ha ispirato i più grandi italiani: furono terziari francescani Dante, Petrarca, Boccaccio, Giotto, Tasso, Volta, Galvani, Marconi, don Bosco, Manzoni, De Gasperi. Sant'Antonio, Padre Pio, madre Teresa di Calcutta ...

Nel 1882 Leone XIII scrisse un'enciclica in lode di Francesco e nel 1939 il pontefice Pio XII proclamò San Francesco Patrono d'Italia affiancato da Santa Caterina da Siena. Due figure diverse e complementari: l'uno simbolo di umiltà e fraternità, l'altra di parola profetica e coraggio politico.

Nel 2013, per la prima volta nella storia, Bergoglio scelse il nome di Francesco per diventare Papa e Prevost ha scelto il nome dell'amico del cuore di san Francesco, Leone, diventando Leone XIV.

È singolare scoprire che i Francescani l'ordine fondato dal poverello di Assisi fin dalla fondazione scelsero di fare riferimento teologico al 'dottore della Grazia', sant'Agostino, un autore di cui Leone XIV è maestro.

Attualmente cinque milioni di persone si recano ogni anno alla tomba di san Francesco.



Testo di riferimento: Aldo Cazzullo "Francesco il primo italiano" edito da Harper Collins

La politica via di santità

Testi: Marina CASINI BANDINI

Si è svolto lunedì 29 settembre nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani presso il Senato della Repubblica a Roma il convegno *“La politica via alla Santità”*.

Promosso dal Movimento per la Vita e dall'associazione Pakistani Cristiani in Italia, l'incontro ha inteso presentare le virtù eroiche di due personaggi fortemente impegnati in politica e cioè il Magistrato Eurodeputato Carlo Casini e il ministro delle Minoranze pakistano Shahbar Bhatti. Quest'ultimo ucciso in un attentato terroristico il 2 marzo 2011.

Per approfondire il tema dell'incontro riportiamo la testimonianza di Marina Casini Bandini, figlia di Carlo e attuale Presidente del Movimento per la Vita.

Ha detto Marina Casini:

“Non è facile testimoniare in poco tempo 15 anni di politica al Parlamento italiano e 23 al Parlamento europeo. Mi limiterò solo ad alcuni aspetti, aiutata dal fatto che il babbo non aveva due facce, una pubblica e una privata, perché era una persona integra. Perciò il profilo di fondo, quello intimo, della persona non solo non è stato mai guastato da decenni di assiduo impegno politico, ma anzi, è stato ciò che gli ha permesso di portare ossigeno e luce alla politica senza mai arrendersi.

Penso che il mio intervento debba essere soprattutto una testimonianza, la testimonianza di una figlia - ma soprattutto la testimonianza di una famiglia - che ha condiviso un'esperienza, un'avventura straordinaria con un uomo - Carlo Casini - che all'interno della vocazione matrimoniale ha ricevuto la chiamata a testimoniare nella società, e in particolare nella politica, la tenerezza di Dio per ciascun uomo. La via a lui indicata dalla Provvidenza è stata quella di mettere al centro della

politica l'attenzione per i più poveri dei poveri come Madre Teresa chiamava i bambini non ancora nati, espulsi dalla comunità degli uomini anche in nome della legge”. Scriveva, infatti, il babbo a un amico sacerdote che per lui l'impegno per la vita coincideva con il testimoniare *«l'amore di Dio che si materializza in ogni nuovo essere umano che compare all'esistenza fino alla fine»*. Si è lasciato consumare dalla fedeltà alla sua vocazione: *«non posso rinunciare alla vocazione della mia vita: fare cioè tutto il possibile per restituire verità alla giustizia e al diritto nel campo della vita e della famiglia»* e dalla coerenza con cui ha celebrato fino in fondo questa vocazione: *«non intendo andare in pensione rispetto ad un impegno per la vita che intendo onorare e svolgere fino all'ultimo respiro se e nel modo che Dio vorrà»*. E infatti, sostenuto da una fede incrollabile, ha celebrato il Vangelo della vita davvero fino all'estremo respiro, facendo della malattia che gli ha tolto tutto - e quindi facendo della sofferenza, del dolore, dei limiti, delle privazioni - un altare da cui continuava a risplendere la sua fiducia che la vita dell'uomo viene dall'Amore ed è destinata all'Amore. Come ha detto proprio qualche giorno fa Francesco, uno dei miei fratelli: *«ha vissuto la malattia come un'esperienza per provare su di sé, sulla Croce e davanti all'Eucarestia, la sofferenza degli ultimi incontrati durante la sua vita e per confermare la speranza che aveva tenacemente donato agli altri»*.

Sia chiaro: il suo impegno politico è stato enorme, vastissimo e variamente articolato sia in Italia che in Europa. Si è occupato veramente di molti temi, basta considerare i suoi interventi parlamentari e i suoi discorsi politici. Era però convinto che per rinnovare la società e la politica - sottraendo l'una e l'altra alle miopi categorie del “fare”

SU INIZIATIVA DEL SEN. PIERANTONIO ZANETTIN

CONVEGNO
LA POLITICA VIA ALLA SANTITÀ

29.09 2025 dalle 15.00 alle 19.00
CARLO CASINI E SHAHBAZ BHATTI
SALA ZUCCARI - PALAZZO GIUSTINIANI
presso SENATO DELLA REPUBBLICA
Via della Dogana Vecchia, 29 - ROMA




Omaggio dei familiari, degli amici, dei collaboratori, degli esponenti della politica e delle istituzioni italiane, nei confronti di due uomini che hanno vissuto la politica come servizio ai più emarginati, indifesi e ultimi, testimoniando il Vangelo anche nei luoghi del “potere”. Un luminoso esempio per i politici di tutto il mondo.

IN COLLABORAZIONE CON
Associazione Amici di Carlo Casini, Associazione Pakistani Cristiani in Italia, Movimento per la Vita Italiano, Federazione Europea per la vita e la dignità dell'uomo
“One of Us”, Associazione Shahbaz Bhatti Mission, Consulta Italiana sulla libertà religiosa nel mondo.




Locandina dell'evento.

posta al centro della collettività, cioè della politica. Più semplicemente: non sarà possibile fare politica nel senso nobile della costruzione della pace e della solidarietà, della giustizia, del diritto e della democrazia, senza rispondere al perché della vita. In tal modo avverrà la ricomposizione tra la dimensione civile e la dimensione religiosa. Questo, io credo, è il compito del III millennio».

Ha servito la politica, non se ne è servito. Generosità e carità verso tutti, umiltà, libertà, capacità di dialogo hanno caratterizzato il suo servizio alla politica. Generosità e carità: accoglieva e ascoltava tutti senza minimamente tenere conto dell'appartenenza o meno al collegio elettorale. Umiltà: non si è mai vantato della sua posizione sociale, anzi metteva a proprio agio chi incontrava, lavorava affinché fossero altri ad emergere e a proporre. Libertà:

non si è mai fatto imbrigliare nelle logiche delle correnti, avendo anche il coraggio di dissentire dalle indicazioni del partito quando la sua coscienza glielo imponeva. Dialogo: *«Siamo tutti figli di Dio anche quelli che non sanno di esserlo: questo secondo me è il fondamento del dialogo tra tutti gli uomini. C'è una definizione del dialogo che non mi piace, quasi che il dialogo volesse dire che bisogna nascondere un po' le nostre idee altrimenti la gente si impressiona e si allontana. Per noi credenti io credo invece che vi è una certezza assoluta da porre come condizione del dialogo, che consente che garantisca il dialogo e questa verità assoluta è che Dio esiste; è solo questo fatto che rende possibile il dialogo, cioè mi offre la speranza che io posso parlare con tutti, che ciò che io sento e cerco è ciò che altri sentono e cercano, che vi sono categorie scritte nella struttura profonda dell'essere umano*

in cui Dio fa sentire la sua voce. È questo che rende carico di valore il dialogo tra tutti, credenti e dichiaranti-si non credenti» (Camerino, 1987).

Non sempre il suo impegno è stato compreso. Spesso il babbo era identificato in modo un po' spregiativo come “quello della vita”, emarginandolo. Questo per lui era motivo di sofferenza, perché questo palesava una totale incomprensione per la portata propulsiva e unitiva del suo impegno animato dalla forza e dall'originalità dell'ispirazione cristiana che, come il lievito nella pasta, fa crescere la civiltà nella direzione del bene comune. Per il babbo era urgente una riflessione sul modo più efficace per tradurre i valori non negoziabili in obiettivi politici, mentre anche da parte di alcuni cattolici politicamente impegnati, i valori non negoziabili, pur affermati a parole, venivano esclusi dalla preparazione di alleanze

e dall' impegno governativo per non rendere più difficili ulteriori alleanze, per il timore di perdere consensi elettorali, per l'idea che il diritto alla vita fosse una questione privata senza rilevanza pubblica o addirittura un ostacolo alla politica. Scrive nel Diario: «Di fronte a Te, Signore, mi interrogo sul valore del mio impegno per la vita nascente. Confesso la mia insufficienza, le mie colpe. So che occorre la santità per parlare della grandezza della vita umana e io non solo non sono santo, ma in questo "servizio alla vita" non ti ho amato abbastanza. Ma ora basta. Tu vuoi che io vada avanti. [...] Rinnovo la mia convinzione che ciò corrisponda ad una vera vocazione. Alla proclamazione del valore della vita umana voglio consacrare la mia vita che resta. Ti prego Signore di benedire questo impegno che rinnovo e di sostenerlo con la Tua forza e la Tua gioia al di là delle mie colpe e dei miei limiti. Fa, o Signore, che attraverso la vita dell'uomo io incontri Te e Ti faccia incontrare, che attraverso la meraviglia della vita umana sia possibile scoprire la meraviglia di Dio. Restituiscimi la gioia, il Tuo canto, e io sono un uomo beneficato quando vengo chiamato a difendere la vita, non un uomo sulle cui spalle è posto un pesante fardello. Fammi diffusore di gioia. Senza di Te io non sono niente [...] Non far separare questa affermazione dalla mia vita, dalla mia carne. Rendi personale ed intimo il mio rapporto con Te, in modo che io sia davvero umile e non mi turbi l'insuccesso o la critica» (1987). E ancora: «Che mi dici, Signore? Mi dà pace il salmo letto ora: "Sei tu il mio Signore – senza di te non ho alcun bene". Il resto è secondario. È strumento. Ti ringrazio dolente per l'emarginazione. Credo che un po' sia anche perché difendo la vita. Anche per mia incapacità, ma, forse, anche per questo. E se è per questo – fosse così! – sarebbe una gloria. Sento che ci sarà ancora da soffrire se continuo. Illuminami e fammi capire cosa devo scegliere e fare. E soprattutto fammi essere umile e fammi agire per amore di tutti. Il tuo spirito mi faccia capire bene» (19 novembre 1992).

Ed è sempre andato avanti con forza, coraggio e anche con gioia. Lo abbiamo sempre visto rimboccarsi le maniche e affrontare ogni difficoltà sempre con speranza e fiducia. «Bisogna

riprendere animosamente il cammino, affinché l'uomo a cominciare dal più piccolo sia al centro, affinché la famiglia sia una risorsa e il modello di ogni solidarietà. Bisogna che la politica sia il luogo del servizio e non della corruzione», diceva. Diceva anche che la vera profonda corruzione della politica è quella ideale dei valori e dei fini che danno senso ad una presenza che vuole dirsi "cristiana" di cui la vita e la famiglia sono il carattere distintivo. Ha lavorato in modo formidabile per costruire l'unità politica dei cattolici e di coloro che comunque si lasciavano ispirare dai finalismi dell'umanesimo cristiano, trovando in essi l'autentica laicità. Perché, come diceva sorridendo, «non c'è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei cristiani».

In foto Marina CASINI BANDINI



Sandri, più welfare con Eltiq e sportello del cittadino

Intervista a cura della redazione di Eltiq Informa

Nei giorni di venerdì 12 e sabato 13 settembre 2025 in occasione della Direzione nazionale della Democrazia Cristiana svoltasi a Roma il Segretario Politico Nazionale dott. Angelo Sandri, ha presentato il dott. Biagio Simonetti quale Segretario Nazionale del Dipartimento "Welfare – Difesa – Sicurezza".

Ha anche sottoscritto un accordo di collaborazione tra "Eltiq Daily Welfare" per nuovi servizi che verranno proposti dalla "Sportello del cittadino" su tutto il territorio nazionale.

Per saperne di più Eltiq Informa ha intervistato il dott. Sandri.

Nomina del dott. Biagio Simonetti e collaborazione con Eltiq Daily Welfare, Può spiegarci di che si tratta?

Sandri: "La collaborazione con il dott. Biagio Simonetti (Roma Capitale) all'interno della Democrazia Cristiana è già molto consolidata nel tempo, tenendo anche presente i solidi convincimenti democratici cristiani della persona e considerata la Sua tradizione familiare decisamente ancorata allo "Scudo Crociato" e per cui lo possiamo considerare senza tema di smentita un "democristiano DOC".

Una preziosa collaborazione che si è subito tradotta in una conseguente assunzione di responsabilità da parte del dott. Biagio Simonetti nell'ambito del Dipartimento 'Welfare – Difesa – Sicurezza' della Democrazia Cristiana italiana dapprima a livello di regione Lazio e successivamente al vertice del Dipartimento di cui trattasi a livello nazionale.

Va anche sottolineato che si tratta di una materia dove negli anni il dott. Simonetti ha acquisito una vasta

esperienza e dove quindi il contributo che Egli può assicurare alla collettività (in questo caso a livello nazionale) è veramente di notevole valenza.

Per quanto riguarda l'accordo di collaborazione tra Democrazia Cristiana ed Eltiq Daily Welfare qui il discorso è decisamente più articolato e complesso in quanto esso investe strategie di fondo che interessano la D.C. da un lato ed Eltiq dall'altro.

Possiamo senz'altro sottolineare che il terreno di incontro operativo è stato offerto dalla sempre più intensa ed articolata attività che viene opportunamente svolta dagli < Sportelli del cittadino > proposti dalla Democrazia Cristiana, sportelli che ormai sono sparsi su tutto il territorio nazionale.

L'idea di fondo che anima questa iniziativa della Democrazia Cristiana è stata quella di "inventare" uno strumento che possa essere concretamente a servizio del cittadino in modo da potergli offrire una proposta operativa che lo possa aiutare ad affrontare i non pochi problemi che in verità ognuno di noi – purtroppo – è costretto a dover affrontare nel quotidiano.

Non abbiamo certo a disposizione la classica "bacchetta magica" e nemmeno il "genio della lampada" però abbiamo molta buona volontà ed il desiderio di contribuire fattivamente e concretamente a quel 'Bene Comune' di cui molto spesso si parla ma poi – specie da parte dei politici che vanno per la maggiore – tende a cadere nel cosiddetto "dimenticatoio".

L'idea di fondo è piaciuta ad 'Eltiq Daily Welfare' e dopo aver verificato con la Democrazia Cristiana una comune "visione del mondo e delle cose" si è deciso di unire le forze e di sviluppare opportune sinergie.

Da qui la sottoscrizione di un accordo di convenzione mutualistica tra Eltiq e Democrazia Cristiana che vede negli ‘Sportelli del Cittadino’ proposti dalla D.C. lo strumento operativo per ottenere quegli obbiettivi che si ci propone di raggiungere.

La Direzione nazionale della Democrazia Cristiana riunitasi a Roma al Centro Congressi “Casa Tra Noi” nei giorni 12 e 13 settembre 2025 ha ratificato all’unanimità l’accordo di convenzione così come sottoscritto.

Quanti sono attualmente gli Sportelli del cittadino della Democrazia Cristiana e quali servizi svolgono?

L’attività degli Sportelli del Cittadino proposti dalla Democrazia Cristiana è decollata nel corso di quest’anno 2025 e questo periodo iniziale può essere ritenuto davvero molto promettente.

Al momento sono all’incirca una cinquantina gli Sportelli del cittadino “targati D.C.”, (tra quelli già in funzione e quelli per cui sono in corso i contatti per la necessaria affiliazione).

Ma prevediamo che già entro la fine di quest’anno 2025 il numero degli Sportelli del Cittadino possa significativamente incrementarsi.

Nell’organizzazione dei servizi che gli “Sportelli del Cittadino” mettono a disposizione della collettività ci siamo avvalsi della collaborazione del Dott. Luigi Nocerino (Napoli) e della Dott.ssa Raffaella Katia Novellino (Milano).

Il Dott. Luigi Nocerino ha assunto al nostro interno l’incarico di Coordinatore generale delle attività dello ‘Sportello del Cittadino/Area Manager’, contribuendo notevolmente alla elaborazione ed alla concreta realizzazione del progetto.

La Dott.ssa Raffaella Katia Novellino, con il suo ruolo prettamente politico di Vice-Segretaria nazionale Vicaria del Dipartimento per la Tutela del Cittadino della Democrazia Cristiana ha garantito un’attenta supervisione del progetto contribuendo fattivamente alla sua definitiva.

In sintesi ci si propone di attivare in ogni Sportello del cittadino esistente (per ora

in Italia, poi si prevede anche all’estero) una sorta di “centro di ascolto” con il quale poter monitorare le varie esigenze del Cittadino (tenendo presenti le sue difficoltà) e di conseguenza orientarle verso quei servizi che più si prestano alla loro soluzione.

Al momento sono vari i settori in cui lo ‘Sportello del cittadino’ si propone di intervenire, a cominciare dai classici servizi offerti dal CAF (Centro Assistenza Fiscale) e dal Patronato.

È stato poi impostato un valido servizio di consulenza ed assistenza legale (nei settori civile, penale ed amministrativo), così come anche di consulenza ed assistenza tributaria, fiscale e commerciale.

In questo settore ci si avvale della collaborazione di professionisti scelti in ambito territoriale.

Molto interessante anche un servizio di assistenza nel settore degli esecutati, dove sussistono varie e delicate problematiche.

In questo caso ci si avvale di un apposito accordo di collaborazione

stipulato tra Democrazia Cristiana e S.O.S. Casa Asta Spa che opera da anni in questo ambito con molta professionalità e dedizione.

Di notevole interesse anche il servizio attinente la Camera di conciliazione, servizio in ambito giuridico che si è dimostrato uno strumento molto utile nell’ambito del contenzioso giuridico e processuale.

Non stiamo ad elencare tutti i settori che ci si propone di sviluppare nell’ambito degli “Sportelli del cittadino” D.C. e che sono una quindicina.

Vorrei menzionare ancora i servizi che vengono garantiti a vantaggio degli stranieri ed al cui proposito la collaborazione con Eltiq potrà garantire un importante quanto interessante “upgrade”.

La collaborazione con Eltiq evidentemente garantirà soprattutto delle proposte e dei servizi particolarmente interessanti e vantaggiosi soprattutto in materia di “welfare sanitario” e di “welfare economico/finanziario/bancario”.



Angelo SANDRI, Segretario Politico della democrazia cristiana

Il progetto Eltiq si rifà a principi di Solidarietà, Bene Comune e Sussidiarietà, valori ben presenti nella storia e nella identità della Democrazia Cristiana.

Se consideriamo che Lei proviene dalle file dell’Azione Cattolica penso avrà che accolto questo progetto come molto familiare, o no?

Già i Latini avevano coniato l’espressione “similis cum similibus” e pertanto va da sé che un’ipotesi di collaborazione così stretta non poteva non basarsi su una forte condivisione anche dal punto di vista valoriale.

Sia la Democrazia Cristiana (anche per il tramite degli Sportelli del cittadino) sia la Società di Mutuo Soccorso “Eltiq Daily Welfare” hanno obbiettivi che esplicitamente si richiamano al Bene Comune ed ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa che – a nostro avviso – è tuttora una preziosa fonte di ispirazione valida ed attuale per poter orientare l’operato di chi vuol mettersi correttamente a servizio della nostra Società.

Chi fa parte (o ha fatto parte) dell’Azione Cattolica non può non condividere questa ispirazione di fondo.

Con una battuta potremmo dire che tutti ci siamo approvvigionati con la farina proveniente dallo stesso “mulino”!

Che cosa l’ha convinta del progetto Eltiq e come il progetto di Mutuo soccorso può essere un contributo al rinnovamento dell’azione politica, in un contesto sociale dove soprattutto in ambito sanitario molti servizi stanno diventando poco fruibili alla popolazione anziana e alle famiglie con limitate risorse economiche?

“Eltiq Daily Welfare” mi è sembrata da subito una struttura associativa molto ben strutturata ed in grado di svolgere un’azione estremamente efficace nel perseguimento degli obbiettivi che ci si propone ed a servizio della nostra attuale Società italiana (e non solo).

Le finalità che Eltiq si propone si sposano benissimo con quelle della Democrazia Cristiana (se non addirittura potremmo definirle identiche).

Collaborare fattivamente e creare sinergia tra di noi è stata dunque una scelta consequenziale.

Inclusione, talento e gioco di squadra – Italia campione del mondo

Testi: Luigi Mario BORRELLI

Per la pallavolo italiana il 2025 è e rimarrà nella storia. La squadra di Volley femminile italiana con uno score di 29 partite da imbattuta ha vinto il mondiale del 2024, l'oro olimpico a Parigi nel 2024 ed il campionato mondiale 2025.

La squadra maschile di pallavolo ha bissato il successo della squadra femminile vincendo il campionato mondiale 2025.

Nell'intera storia della pallavolo solo l'Unione Sovietica nel 1950 e nel 1962 era riuscita nell'impresa di ottenere la vittoria nei campionati mondiali delle squadre femminili e maschili nello stesso anno. Per l'Italia si tratta della prima volta.

Singolare anche l'impresa dei due allenatori. Julio Velasco per la nazionale femminile e De Giorgi per la nazionale maschile.

Julio Velasco nato in Argentina e naturalizzato in Italia come allenatore della Nazionale Maschile ha vinto 13 trofei: 2 mondiali, 3 europei, 5 World League, una Grand Champions Cup, una World Top Four e una World Super Challenge.

Diventato selezionatore della nazionale femminile italiana nel 2024, Velasco ha conquistato la medaglia d'oro ai Giochi della XXXIII Olimpiade, la prima nella storia della pallavolo italiana, l'oro al campionato mondiale 2024 e 2025.

Ferdinando De Giorgi ha vinto tre campionati mondiali come giocatore della nazionale italiana di pallavolo e due come allenatore. Come giocatore, De Giorgi ha vinto i campionati mondiali con Velasco come allenatore.

Ricevendo al Quirinale le due squadre vincitrici, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ringraziato affermando che *"c'è un'altra ricompensa ai sacrifici, agli impegni che svolgete, accanto a quella dei successi e delle medaglie, che certamente, è motivo di grande orgoglio: quella di aver spinto, sollecitato, esortato, incoraggiato tante bambine e tanti bambini, tante ragazze e tanti ragazzi a dedicarsi alla pallavolo, o comunque a uno sport. Questo è un contributo grande per la vita del nostro Paese. Un contributo importante per i nostri giovani e i nostri ragazzi"*.

È opinione condivisa che l'eccellenza delle due squadre italiane è dovuta sì al talento, ma soprattutto all'inclusione, alla forza e all'armonia del gioco di squadra.

In occasione dell'incontro con Mattarella, Velasco ha spiegato che la squadra femminile è *"un modello da seguire ed ammirare"*.

"Abbiamo molta diversità – ha precisato Velasco – una diversità vincente che riesce a lavorare insieme, perché si lavora per un'unica funzione quella di raggiungere un determinato obiettivo, quello di vincere. (...) Abbiamo in rosa molte culture diverse a partire da me che vengo dall'Argentina ma che mi

sono innamorato follemente dell'Italia. Abbiamo ragazze che vengono da regioni differenti, giocatrici che hanno genitori provenienti da Paesi diversi. Questo fattore credo possa rappresentare in pieno la nuova società, sia in Italia sia in Europa".

In effetti la Nazionale Italiana è composta da giocatrici italiane di primissimo ordine ed ha tra le sue file giocatrici come Paola Egonu, nata in Italia da genitori Nigeriani, Myriam Sylla, nata in Italia da genitori originari della Costa D'Avorio, Sarah Fahr, nata da genitori tedeschi, in Italia fin dalla tenera età, Ekaterina Antropova, nata in Islanda da genitori russi, in Italia dall'età di 14 anni, Oghosasere Loveth Omoruyi, nata in Italia da genitori nigeriani e Yasmina Akrari nata in Italia da madre italiana e padre marocchino. A questo proposito ha detto Velasco che *"La squadra ha dimostrato di difendere la bandiera italiana e gli ideali del Paese riuscendo a portare il tricolore in cima al mondo"*.

Anna Danesi, capitana della squadra, ha detto di fronte al Presidente Mattarella: *"I numeri sono importanti, ma non dicono tutto, non parlano della fatica, degli infortuni, della pressione, delle ore spese in palestra, delle attese snervanti, dei momenti di buio e delle arrabbiate, degli addii. In questi momenti però si diventa squadra, anche grazie all'aiuto dello staff. Ci piace essere un gruppo vincente, ma anche un modello. Siamo un gruppo unito nelle diversità capace di valorizzare le differenze ed esaltare le individualità. Questo è il nostro traguardo più bello. Essere qui è un onore, che non deve superare mai la responsabilità di scendere in campo dimostrando chi siamo"*.

In merito alla solidità della squadra maschile, l'allenatore Ferdinando De Giorgi ha aggiunto: *"È stato un Mondiale difficile, con spinte ed emozioni notevoli, ma abbiamo sempre cercato l'equilibrio con questi ragazzi, che non sono perfetti ma speciali: non lasciano indietro nessuno e cercano di include-*

re tutti. Una squadra coesa e coinvolta, perché così si raggiungono grandi risultati. Per noi è una giornata storica, un momento speciale per la nostra pallavolo. Immensa nel sentimento morale di questa nazione. Divertitevi, lottate e vincete: sono queste le tre parole che ci siamo detti prima delle semifinali e le finali".



**Eltiq
InForma**

Eltiq InForma
Via XX Settembre 98/g
Editore: Eltiq daily welfare
Direttore Editoriale: Antonio Gaspari
P.IVA: 17666251008
info@eltiq.it